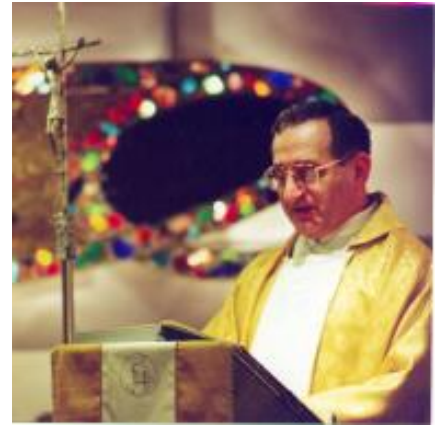


30 Settembre 2018
5a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI B.
ANNO B
(Dt. 6, 1-9)
(Rm. 13, 8-14a)
(Lc. 10, 25-37)



* L'antifona che apre la liturgia della Messa di oggi è un invito a **'cercare il volto del Signore'**, cioè ad approfondire la conoscenza della **Persona di Gesù**, per poterlo amare e servire meglio. Sappiamo però che questo non è solo frutto della nostra volontà, ma è un **dono dello Spirito Santo**, che dobbiamo continuamente chiedere. Chiediamolo anche durante questa celebrazione. Commentiamo ora le tre Letture della Messa.

* **Nel brano del libro del Deuteronomio** (prima Lettura), **Mosè** raccomanda agli Israeliti l'osservanza dei comandamenti e in particolare del comandamento dell'amore: **'Amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze'**. Mosè intende ricordare al popolo che **Dio deve avere il primato su tutto**, perché è **'il Signore'**, il creatore, il Re di tutto e di tutti. **Un cristiano** quando agisce deve osservare una gerarchia di valori: **al primo posto** deve collocare **il Signore**, poi **le persone**, quindi **le cose**. Il Signore deve avere il primo posto **ogni settimana**, con la partecipazione domenicale alla santa Messa e **ogni giorno** con la preghiera quotidiana. Non è possibile che un cristiano non trovi in una settimana, **un'ora per partecipare alla santa Messa domenicale**, che è il fondamento della sua fede. Così, non è possibile che un cristiano in una giornata di 24 ore, non trovi un **quarto d'ora da dedicare al Signore**. Poiché la Messa domenicale e la preghiera quotidiana sono importanti, **bisogna programmarle per tempo** come le cose più importanti della settimana e della giornata. Non è possibile **perdere la Messa quando andiamo in vacanza** o quando andiamo in gita. Prima di programmare la vacanza o la gita bisogna informarsi su **quando, come e dove** si potrà partecipare alla santa Messa e, se l'Agenzia non prevede la Messa, dobbiamo provvedere noi in altro modo, o magari rinunciando alla gita stessa. **Questo significa dare a Dio 'il primato'**, diversamente la nostra fede sarà sempre una **fede da due soldi**, una fede di comodo, di abitudine, di devozione, che non potrà mai lasciare un segno né in noi né negli altri.

* Se **Mosè** nel Deuteronomio ha insistito sull'importanza **dell'amore di Dio**, **San Paolo** nel brano della **lettera ai Romani** (seconda Lettura) insiste sull'importanza **dell'amore del prossimo**, affermando che i 10 Comandamenti si possono riassumere in un unico comandamento: amare Dio e amare il prossimo. La misura dell'amore del prossimo deve essere la misura che abbiamo verso noi stessi: **'Amerai il tuo prossimo come te stesso'**. Ciascuno di noi ama se stesso, non lasciandosi mancare nulla di ciò che serve per il bene della nostra persona, sia materialmente che spiritualmente. Così dobbiamo fare verso il prossimo. In seguito Gesù alzerà la misura dell'amore verso il prossimo e dirà: **'Amatevi 'come Io' vi ho amati'**. Gesù ci ha amati non con le belle parole, non con i buoni sentimenti, ma dando la sua vita per noi.

- **San Paolo esorta poi i Romani** a non perdere tempo perché **'il giorno del Signore è vicino'**. L'Apostolo allude al giorno dell'incontro definitivo con il Signore, al giorno del rendiconto finale, per cui dobbiamo impegnarci a fare del bene per presentarlo al Signore. Quasi ogni giorno sentiamo la campana suonare **il segnale dell'agonia** avvertendoci che qualcuno della comunità ci ha lasciato definitivamente. Quando sentiamo il tocco della campana, non preoccupiamoci soltanto di **sapere chi è morto**, ma fermiamoci un istante e **facciamo una preghiera per l'anima defunta**,

ricordandoci che **un giorno la campana suonerà anche per noi**, per cui dobbiamo chiederci se siamo pronti ad incontrare il Signore. San Paolo conclude il brano con una bella esortazione: **‘Rivestitevi di Cristo’**. E’ l’esortazione a tenere sempre presente l’esempio di Gesù per poter imitare le sue virtù e per sentirci da Lui amati.

* **Della parabola evangelica del ‘Buon Samaritano’** desidero ricordare l’interpretazione che hanno dato i **Padri della Chiesa**, perché è una interpretazione molto avvincente, che riassume tutta la storia della salvezza.

- **‘Un viandante scendeva da Gerusalemme a Gerico...’**. Il viandante rappresenta ogni uomo, ciascuno di noi, che veniamo da lontano, da Dio per vivere temporaneamente su questa terra.

- **‘Il viandante incappò nei briganti che l’hanno malmenato, spogliato di tutto e lasciato mezzo morto...’**. Anche l’uomo, commettendo il peccato, è diventato vittima del demonio, che l’ha spogliato dei **beni preter-naturali: l’integrità fisica** (assenza da ogni malattia), **l’immortalità** (non dovevamo morire; la morte è la pena del peccato), **la scienza infusa** (non avremmo avuto bisogno di studiare, perché sapevamo già tutto).

- **‘Passarono un sacerdote e un levita, ma tirarono diritto...’**. I rappresentanti della Legge antica, non potevano fare nulla per soccorrere il malcapitato. Il peccatore ha bisogno dell’aiuto di un Dio.

- **‘Passò anche un Samaritano, il quale lo vide, ne ebbe compassione e gli prestò le prime cure...’**. Il **Samaritano è figura di Gesù**, venuto da lontano, dal cielo, infinitamente superiore all’uomo, che assiste il peccatore e lo salva. Tutti noi siamo salvati da Gesù, mediante la sua passione, morte e resurrezione.

- **‘Prima di lasciare il malcapitato, il samaritano lo porta all’albergo e prega l’albergatore di prestargli tutte le cure del caso...’**. L’albergo è figura della Chiesa e l’albergatore rappresenta il **Papa**, ai quali Gesù ci ha affidato, perché ci assistano durante il pellegrinaggio terreno.

La conclusione della parabola non può essere che un sentimento di commozione, di gioia e di gratitudine per quanto il Signore ha fatto per noi!

* **Conclusione.**

- Sta per iniziare il **mese di ottobre**, un mese particolare per l’evento ecclesiale che lo caratterizzerà: dal 3 al 28 il **Sinodo Mondiale dei Vescovi** sul **tema della gioventù**, un tema scottante, di grande attualità e complessità, per cui **bisogna pregare molto**.

- Ma desidero richiamare l’attenzione anche sulla **caratteristica tradizionale del mese di ottobre: è il mese del Rosario**. Il Rosario è la preghiera più importante dopo la santa Messa, che onora Gesù, la Madonna e la Chiesa. Il Rosario è la preghiera per eccellenza della famiglia. Se la famiglia si trova nelle difficoltà che tutti conosciamo è anche perché **in famiglia non si prega più o si prega troppo poco**, e soprattutto **non si recita più il Rosario**. Bisogna assolutamente riattivarlo. Fortunatamente ci sono dei **mezzi tecnologici moderni** che ci possono aiutare a recitare il santo Rosario, come le varie **Televisioni e Radio** che trasmettono più volte al giorno la preghiera mariana e possiamo avvalerci del loro aiuto. **Riprendiamo il Rosario nelle famiglie** e ci accorgeremo che le cose cambieranno in meglio, riusciremo a superare ostacoli che pensavamo insuperabili e nelle famiglie ritornerà la serenità e la pace.